

NEGLI UFFICI COMUNALI

Con l'arrivo della banda larga nel capoluogo

Un risparmio di 40 mila euro

Tra alcuni mesi, grazie ad una nuova rete telefonica, il Comune di Cavarzere potrà risparmiare € 40.000 per l'alta tecnologia dell'impianto. In sostanza, tutti gli uffici comunali (Municipio, scuole, biblioteca, teatro, Protezione Civile e cimitero di Madonne) potranno collegarsi e dialogare tra loro gratis, con il sistema innovativo Volp. Della realizzazione del nuovo impianto l'Amministrazione civica ha autorizzato la GSS impianti Srl, specializzata nel settore e di grande affidabilità, con marchio registrato. Una tecnologia dovuta

alla Wildix, un'azienda trentina, e che la GSS sta implementando nella rete telefonica comunale (usufruendo della banda larga estesa in gennaio al nostro capoluogo). Ne ha dato notizia il sindaco Henri Tommasi, precisando che si potrà usufruire di una serie di servizi aggiuntivi integrati, che permetteranno di eseguire video-chiamate, video-conferenze e anche gestire autonomamente via web la propria casella vocale: impostare abilitazioni o derivazioni di chiamata o la segreteria telefonica, inviare fax virtuali e avere accesso ad una rubrica



centralizzata. Esistono, inoltre, altri vantaggi collegati alla possibilità di integrare il telefono con moltissime altre applicazioni e dispositivi digitali come pc, tablet, smartphone.

Rolando Ferrarese

Respinte in seduta segreta le due mozioni della minoranza

Compatta la maggioranza consiliare

Come confidava il sindaco Henri Tommasi, la maggioranza del consiglio comunale è riuscita a superare compatta lo scoglio delle mozioni presentate dalla minoranza sull'assessore Frezzato e sul presidente dell'Ipab "Danielato" Bergantin, in seduta segreta. La Cplus di Chioggia ha restituito gli € 3mila ricevuti in beneficenza dalla Giunta municipale, soldi che aveva ottenuto anche con il voto dell'assessore ai lavori pubblici Cinzia Frezzato, madre del presidente dell'ente clodiense. La relativa delibera è stata annullata pure col consenso del consiglio comunale, il quale ha respinto anche la richiesta di dimissioni del presidente dell'Ipab Fabrizio Bergantin (pure consigliere comunale). Le due mozioni erano state presentate in quanto la Frezzato non avrebbe dovuto votare a favore del contributo dell'associazione presieduta dal figlio Marco Longhin, per incompatibilità dovuta alla parentela, mentre del Bergantin si erano chieste le dimissioni in seguito alla condanna della Corte dei Conti per danno erariale dovuto a un errato trattamento economico del dr Mauro Badiale. Sul caso sarebbe pertanto stato

presentato un ricorso al Tar veneto. Contro la seduta segreta avevano protestato i capigruppo della minoranza Emanuele Pasquali (civica), Pier Luigi Parisotto (Forza Italia) e Pierfrancesco Munari (Lega Nord). Ma, nonostante l'abbandono della seduta precedente da parte dei fautori della mozione, la presidente del consiglio Perazzolo ha insistito sulla discussione segreta. La maggioranza è riuscita a passare indenne nonostante tre ex componenti del Partito democratico abbiano formato un nuovo gruppo consiliare aderendo al Mdp di Bersani: guidato da Elisa Fabian, con l'adesione dell'assessore al bilancio Andrea Orlandin e del consigliere Francesco Viola. La mozione su Bergantin è stata respinta con 11 voti contrari, 3 favorevoli e una scheda bianca; quello sulla Frezzato con 11 contrari e 4 favorevoli. Secondo il sindaco Tommasi anziché far restituire i soldi all'associazione Cplus, sarebbe stato meglio risolvere la questione con una nuova delibera; ma Munari ritiene che il Cplus abbia restituito il contributo su pressione del comune cavarzerano per evitare eventuali altri guai.

Rolando F.

Dissenso tra comuni sulla fusione tra Polacque e Centro Servizi Veneto

Attesa per Acque Venete

Il progetto di fusione della società Polesine Acque con il Centro Veneto Servizi continua a trovare ostacoli sul suo cammino, in ritardo rispetto alle previsioni, sia per il parere contrario di tecnici del settore interessato che di diversi Comuni. Il problema principale sembra consistere nel fatto che le due aziende, che dovrebbero costituire la nuova società Acque Venete s.p.a., hanno lo stesso fatturato, ma che i padovani del CVS controllerebbero il 77,58%. Nella nuova società, quindi, il Polesine, Cavarzere compreso, conterebbe pochissimo, cioè il 22,42%, il che causa molte incertezze. I soci attualmente proprietari di Polacque sono 52 (Cavarzere e Castagnaro inclusi), ma pochi Comuni (poco più di una decina) hanno sinora dato assenso alla fusione, mentre gli altri Comuni, tra cui molti contrari o dubbiosi, non hanno ancora convocato il Consiglio comunale per una decisione (tra cui anche Cavarzere, la cui maggioranza sarebbe contraria), ciò in quanto, più che di una fusione tra Polacque e il CVS, ritengono che si tratti di una incorporazione da parte della società patavina. I Comuni contrari, con Rovigo in testa, sarebbero Trenta, Adria, Calto, Crespino, Lusina, Cavarzere e altri, con il 35% delle quote sociali sul 66,6% del capitale sociale necessario per la fusione. Il solo Comune di Rovigo detiene circa il 17% delle azioni. L'operazione Polacque-CVS, secondo alcuni tecnici, potrebbe anche riuscire, ma uno degli intoppi è il fatto che le tubature di distribuzione dell'acqua potabile di Polacque sono ancora di proprietà dei Comuni che vengono serviti, e quindi non andrebbero a comporre il capitale di Acque Venete, mentre il Centro Servizi Veneto è invece proprietario delle reti idriche di servizio dei Comuni aderenti alla società. Questo comporterebbe un minore apporto patrimoniale di Polesine Acque. Non-

stante i ricavi del CSV nel 2016 siano stati di € 20,5 milioni contro € 18,4 milioni della società polesana, nell'anno precedente sono stati di € 40,5 milioni per la società padovana e € 40,4 milioni per la società polesana: quasi una parità. Si è osservato che sul piano della redditività le due aziende sono quasi sullo stesso piano, mentre in pratica i polesani conterebbero un terzo rispetto ai padovani del CSV. Mentre Polacque conta ancora sul servizio pubblico dell'acqua, con introiti sicuri fino al 2038, l'affidamento del servizio al Centro Servizi Veneto scadrà nel 2026. Pure per questo motivo, secondo diversi comuni polesani contrari alla fusione, Polacque dovrebbe contare di più nella nuova, prospettata società Acque Venete. O crearne una di nuova con pari valore tra le due società fondatrici. Intanto la società Polesine Acque, su richiesta del sindaco adriese Massimo Barbujani, ha smentito inquinamenti dell'acqua da Pfas precisando, con l'apporto dell'Ulss rodigina, che "tutti i valori sono molto al di sotto della norma". Una comunicazione in proposito è giunta anche al sindaco di Cavarzere, smentendo gli allarmismi diffusi da qualche fonte, definiti una bufala.

R. Ferrarese

NUOVO DIRETTIVO ALLA BANDA MUSICALE CITTADINA

La Banda musicale cittadina di Cavarzere ha eletto il nuovo direttivo all'unanimità. Presidente è Davide Donà, vicepresidente Claudio Arrighi, segretario Matteo Bergo. I nuovi consiglieri sono: il maestro Michele Arrighi (direttore del complesso musicale), Gabriele Favaron, Enrico Cavaliere, Mario

Bergo, Antonio Crocco e Gianfranco Tosin. La Banda musicale cittadina cavarzerana vanta una tradizione più che centenaria. La sua esistenza risale agli ultimi anni dell'ottocento. Ne troviamo testimonianza, in "Uomini di Cavarzere", nella storia di Tullio Serafin, il quale fin da ragazzino venne indirizzato e incoraggiato agli studi

musicali presso il Conservatorio di Milano da Ettore Galeazzi, direttore della banda musicale cittadina di allora. Il complesso musicale locale, sempre incoraggiato dalla passione dei cavarzerani, ha poi avuto una rinascita negli anni antecedenti l'ultima guerra mondiale.

Rolando F.

SAN PIETRO. CIMITERO

Petizione per richiedere interventi urgenti nella frazione

Loculi cercansi

Presentata all'Amministrazione Comunale una petizione di oltre 500 firme con la richiesta di interventi urgenti da eseguire nella frazione di San Pietro. Promotore dell'iniziativa è Gervasio Ferrarese (nella foto), titolare dell'unico distributore di benzina della frazione, ma che in passato ha ricoperto vari incarichi amministrativi: consigliere comunale per vent'anni, assessore all'istruzione e cultura e consigliere dell'ATER per due legislature. Gervasio Ferrarese è anche il promotore di varie iniziative nel suo paese e nei dintorni, grazie alla sua grande passione per il canto che lo ha portato, in passato, a classificarsi 3° al Cantagiorno, con lo pseudonimo, che usa tutt'ora, di John Ferrarese. Grazie al suo lavoro ed alla presenza costante nella frazione incontra moltissime persone e, proprio per questo, ha raccolto le esigenze dei suoi concittadini, alcuni anche emigrati ma che, periodicamente, tornano a San Pietro, per chiedere l'ampliamento del cimitero e la sistemazione della segnaletica sulla strada arginale verso Chioggia. Così sta scritto nella petizione: "Da diversi mesi, il cimitero di San Pietro è giunto a saturazione e i residenti devono sottostare alla triste esperienza di dover tumulare i propri cari in altri cimiteri, quello del capoluogo (che dista oltre 10 chilometri) o, addirittura, in quelli dei comuni vicini". I firmatari del documento ricordano all'Amministrazione comunale che l'opera di ampliamento sarebbe a costo zero per il Comune, dato che i loculi e le tombe sarebbero acquistati dalle famiglie chiedendo, quindi, che questi lavori siano previsti già per il 2017. Modesta sarebbe anche la spesa per la rifare la segnaletica orizzontale sull'arginale sinistra dell'Adige, tra Cavarzere e Cavanella, strada che risulta molto pericolosa in caso di nebbia e ghiaccio.



Raffaella Pacchiega

Una volta al mese occorre andare ad Adria per i medicinali

Manca un turno farmaceutico

Cavarzere, con circa 14.000 abitanti, dispone di 5 farmacie: tre nel capoluogo e una ciascuna nelle località S. Pietro d'Adige (a circa 10 km) e Rottanova (a circa 6 km dal capoluogo). Le farmacie del centro urbano sono: "Al Duomo", in via N. Tommaseo (cosiddetta perché un tempo era in via Pescheria, di fronte all'arcipretale); "Al Pellegrino", in via dei Martiri (un tempo di proprietà comunale, lascito o legato Luna del 1855) e quella di San Giuseppe, alla sinistra dell'Adige (che ha sostituito l'antica farmacia "Ambroso", distrutta durante l'ultima guerra). Le farmacie di S. Pietro d'Adige e di Rottanova sono rurali, e usufruiscono come tali di un contributo regionale annuale, data anche la scarsità della popolazione della due frazioni e trattandosi per lo più di due armadi farmaceutici a sostegno dei turni di riposo delle tre farmacie principali, le quali, pur osservando l'orario giornaliero continuato e un riposo settimanale festivo e notturno ciascuna mensile, non garantiscono il quarto turno festivo mensile costringendo, in questo caso, le persone bisognose di medicinali urgenti a rivolgersi ad una farmacia di turno ad Adria (a 10 km), con disagio per le persone anziane o che non dispongono di un mezzo proprio di trasporto (data anche la scarsità del servizio di trasporto pubblico). È vero che anche in questo caso c'è sempre una farmacia di sostegno a S. Pietro d'Adige o a Rottanova. Ma il guaio maggiore è che talvolta può succedere che né le due farmacie minori cavarzerane né quella di turno di Adria dispongano dei medicinali richiesti. E che chi ne ha bisogno può percorrere inutilmente, affannandosi nella ricerca, chilometri e chilometri di strada. E questo quando le tre farmacie del centro urbano sono solitamente ben fornite per rispondere normalmente a tutte le richieste; e in qualche caso di necessità essere rifornite nella stessa giornata della richiesta. È vero altresì che dovrebbe esistere anche un servizio notturno urgente da parte di guardie giurate, ma questo riguarderebbe soltanto le persone anziane e incapaci di provvedere alle proprie necessità personali. La legge regionale in materia, che ne ha aumentato anche il numero, prevede l'istituzione di una farmacia nel territorio per almeno ogni 3.000-3.500 abitanti. Quello che la cittadinanza chiede non è l'istituzione di una nuova farmacia, ma continua inutilmente a lamentarsi da anni che i gestori delle tre principali farmacie del capoluogo non trovino l'accordo tra loro per ripristinare il quarto turno di servizio festivo notturno, che un tempo c'era e che è stato smesso; non si sa per quale motivo, dato che si tratta di una sentita necessità degli utenti e pure di un tornaconto economico per gli stessi farmacisti.

Ro. Fe.